

# ROCCIAVIVA



Notiziario della **GIOVANE MONTAGNA**  
Sez. di **IVREA**

www.giovanemontagna.org - agosto ' 10 - N° 121 - circolare riservata ai Soci

**Anche se a stagione avanzata,  
il direttivo augura BUONA MONTAGNA estiva a  
tutti i soci, famigliari, amici e simpatizzanti.**

## Attività svolte

14/03 - Monte Rascias (mt. 2784): Dondena - Coordinatore: Enzo Rognoni - SA/R



quota di partenza (m.): 1700

quota della vetta (m.): 2784

dislivello complessivo (m.): 1100

difficoltà: MR :: [scala difficoltà]

esposizione: Nord-Est

località partenza: Mont Blanc (Champorcher)

neve (parte superiore gita) :: crosta da vento morbida

neve (parte inferiore gita) :: crosta rigelo non portante

note su accesso stradale :: pulita solo sino al parcheggio Mont Blanc 1700 mt.

quota neve m. :: 1600

Bella escursione nella sempre affascinante area di Dondena e Miseren (parte del parco dell'AVIC).

Circa 6 km di avvicinamento

su poderale, battuta dalla motoslitte del rif. Dondena (aperto alla Domenica da inizio marzo). La parte interessante dell'escursione parte dai ruderi di Dondena e sale i 650 mt. del dislivello finale. Oggi giornata da favola, cielo terso e temperatura mite, ma come la maggior parte delle volte da Dondena in poi vento a raffiche anche intense specie nella parte della costa sommitale. Neve ventata e ormai scarsa da poco sopra il rifugio Dondena (non più adatta allo skialp), ma ideale per la progressione con le racchette; prima sulla poderale, pistone battuto dalla motoslitte e dai numerosi passaggi.

Cartografia: Valle di Champorcher, Parco mont AVIC n. 11 e: l'Escursionista - Zavatta.

Escursione organizzata da Enzo per la GM. di Ivrea, ha cui hanno partecipato 14 escursionisti (Anna, Giovanna, Renata, Elena, Marina Max49 Elio Ludovico Luigi Matteo-A e Enzo Gianrico Fulvio con skialp) Raggiunta la sommità del Rascias in 3h30 con Enzo Matteo-A Marina Max49 Ludovico e Enzo Gianrico gli altri chi + chi - un po' sotto, causa forte vento che ha reso a tratti difficile la progressione; ma tutti ampiamente soddisfatti della meta e della bella giornata passata "a pestar neve".

*Franco Angelini.*

### SOMMARIO

Attività svolte.	1
Claretta racconta..	4
Commemorazione Bruno Piazza.	9
Attività da svolgere.	13
Val Camonica. Parco Graffiti.	13
Traversata lago Serrù, Prariund	15
Vita Sociale	16

## 21/3 - Via dei 12 Cantoni da Chiara di Traversella. Coordinatore Fulvio Vigna.



I 12 cantoni, per motivo di innevamento, si sono dimezzati. Non per questo l'escursione è stata meno interessante, anzi. Per tutto il percorso siamo stati obbligati ad assaporare, ma solo virtualmente, l'arte culinaria di Adriano, a base di erbe e prodotti di sottobosco delle nostre montagne. Chissà se un giorno, possibilmente non lontano, assaporeremo anche nella realtà quello che con la fantasia ci ha consumati in quei cantoni!

*Fulvio Vigna.*

## 05/4 - Pasquetta insieme. A cura del direttivo.

Grande successo ha ottenuto la manifestazione; una cinquantina i partecipanti. Al mattino, siamo saliti a Tisone per poi scendere a Talorno e per Gaido rientrare a Fondo di Traversella. Qui, un gruppo volenteroso ha preparato la pastasciutta per tutti nella ex canonica di Fondo, ora soggiorno estivo gentilmente messi a disposizione grazie all'intervento di Enzo Rognoni. Un grazie anche ai volontari e a Renzo Motto Ros, instancabile collaboratore che, dovutamente attrezzato, ha anche servito l'espresso a tutti quanti.

*Fulvio Vigna.*



## 17-18/04 - Trenino rosso del Bernina, Tirano a St. Moritz - Coira. Coordinatori Franco Angelini e Renzo Rognoni.

Gita in pullman con oltre 50 partecipanti, che da Ivrea ci ha portati a **Tirano** in Valtellina, località raggiunta in tarda mattinata, uno dei centri storici valtellinesi più interessanti. Dopo i riti del pranzo, chi al sacco chi in trattoria, abbiamo visitato l'interessante cittadina nonché i bellissimi dintorni. Molto brava e preparata la guida (Luigi Maffescioni) che ci accompagna nei due giorni di viaggio.

Interessante vedere passare il trenino rosso in città: non ha protezioni di sorta e passa nelle vie del paese avvisando i passanti con un caratteristico clacson.



Prima visita dedicata ad una casa vinicola, sita in un ex convento domenicano costruito oltre 500 anni fa; pregevoli le cantine e piacevoli le degustazioni ai vari vini di produzione locale.

Si è poi proceduto a visitare il vecchio castello medioevale di S. Faustino situato a Grosio poco a nord di Tirano, feudo dei Venosta fondato nel 1355, attorniato da rocce (rupe magna) con incisioni rupestri risalenti al 2200-1000 a.C.

Di rientro a Tirano abbiamo visitato la basilica rinascimentale della Madonna di Tirano, sul luogo dell'apparizione della Vergine al beato Omodei nel 1504; pregevoli gli affreschi che ricordano l'apparizione, la statua lignea della Vergine, l'altare maggiore e l'organo. Interessanti anche alcuni antichi palazzi patrizi che denotano l'importanza del centro valtellinese, già sede celtica prima, etrusca poi e infine romana. Tirano è situata alla congiunzione tra i fiumi Adda e Poschiavino

Serata tranquilla nell'Hotel (unico) di Tirano, cena in allegria e meritato riposo. Già in serata ha iniziato a cadere una pioggerellina insistente ma, al risveglio di domenica, il tempo era decisamente peggiorato, a dispetto delle previsioni. Con la guida, dopo aver preso il cestino merenda individuale, ci siamo recati di buon mattino alla stazione ferroviaria per prendere posto sul trenino rosso: avevamo prenotato una carrozza panoramica che ci ha contenuti tutti!

Il trenino ha risalito, nella pioggia, la val Poschiavo, passando dopo 1 km. il confine svizzero ed attraverso paesini molto caratteristici ci si è avviati verso il passo del Bernina. Dopo pochi km. in realtà la pioggia ha lasciato il posto alla neve per cui la gita ha assunto connotati decisamente invernali, con un fascino particolare. Abbiamo attraversato boschi di pini e larici, supe-



rando incantevoli viadotti e ponti, sui quali il trenino faceva curve strette per seguire le sinuosità della montagna. Sosta alla stazioncina dell' Ospizio Bernina, a 2256 mt., passaggio di fronte al Pizzo Bernina che, ahimè, non abbiamo visto causa le condizioni meteo, ed arrivo dopo un sessantina di km. a **St. Moritz**, in alta Engadina, una delle località turistiche più famose al mondo (1775 mt.). La città è divisa in due parti, quella bassa (St. Moritz Bad, zona termale sul lago) e quella alta (St. Moritz Dorf, con hotels, negozi famosi, banche, etc...). Ovviamente il centro turistico offre non solo possibilità di gite estive, ma ha molti impianti di risalita utilizzati anche per gli sport invernali. Dopo la visita alla cittadina abbiamo consumato il pranzo a ranghi separati, data anche la situazione meteo. Nel pomeriggio si è ripreso il trenino in direzione Coira, e poco dopo anche la neve è cessata di cadere, consentendo una migliore visibilità delle valli e dei boschi attraversati. Si sono superati alcuni viadotti mozzafiato molto alti, che hanno reso molto coreografico lo scenario, attraversato paesaggi man mano più pianeggianti e costeggiando la valle del Reno si è giunti a **Coira** (Chur), capitale dei Grigioni e città più antica della Svizzera, situata a circa 600 mt di altezza. Di origine celtica, già abitata nel 3° millennio a.C., città fortificata romana (Curia Retorum), è centro delle Alpi Retiche, di lingua tedesca, un tempo romancia. La stazione ferrovia è un vero crocevia di linee, dalle linee per Arosa, ancora tra le vie cittadine senza protezioni, a quelle internazionali. Da lì siamo risaliti per la visita dei luoghi più importanti, quali la direzione centrale delle ferrovie retiche, il municipio, la piazza S. Martino con l'omonima chiesa e la torre campanaria, il borgo vecchio fortificato (Hof) con la cattedrale cattolica di S. Maria Assunta, edificio romano-gotico risalente al 13° secolo, la piazza triangolare (Arcas), con case in stile e riccamente decorate. A fine visita abbiamo ripreso il pullman, che aveva seguito su strada il percorso da Tirano, e felici per quanto visto abbiamo fatto rientro, in tarda serata, ad Ivrea.

*Enzo Rognoni.*

#### 02/05 - Miniere di Ceresa. Coordinatore Walter Cavoretto.



Impeccabile è stato il lavoro svolto da Walter in questa circostanza; una quarantina i partecipanti all' escursione naturalistica culturale fatta in collaborazione con il CAI di Ivrea. Anche se imperversava il brutto tempo, la salita alle miniere si è svolta, tra uno scivolone e l'altro, in buona armonia tra i partecipanti e prestando viva attenzione alla descrizione storica del lavoro massacrante dei nostri vecchi per un secchio di minerale da portare a valle. Un encomio al coordinatore, che si prodiga indefessamente affinché non vengano dimenticate le tradizioni. Al rientro, spuntino al sacco nel salone polivalente messo a disposizione dalle autorità locali di Ceresa.

*Fulvio Vigna.*

#### 15-16/05 - 2 giorni osservatorio faunistico Valchiusella. Coordinatore Adriano Collini.



Si sale in 9 al sabato pomeriggio, qualcuno è già su dalla mattina. Il periodo stagionale è ancora freddo e difficilmente riusciremo a vedere i galli da vicino, ma ci proveremo ugualmente. Come al solito l'ospitalità all'osservatorio è ottima, ben curata da

Giovanni e dalla sua signora. In serata, si parla di fauna e di natura in buona armonia e alla mattina, di buonora, via con attrezzatura varia per l'osservazione. Successivamente, un gruppo sale a Punta Palit e al rientro ci si ricongiunge per raggiungere Inverso località Praudino, dove recuperiamo le auto lasciate al sabato.

*Fulvio Vigna.*

## 23/5 - Vallone di Codebiollo (Verdassa). Coordinatore Adriano Collini.

Ci ritroviamo a Frassinetto per questo suggestivo giro alla ricerca del tempo perduto, tra borghi e vecchie scuole abbandonate dove riscopriamo cose mai immaginate, vissute da nostri soci e riportate ai giorni nostri... Adriano e Lino Fogliasso conducono il giro in modo impeccabile con la soddisfazione di tutti.

### Claretta racconta...

Altro che cose mai immaginate! Ci voleva questa gita per scoprire una cosa meravigliosa. Lo sapete che Vincenzina, la nostra socia **Vincenzina, è stata mia maestra in seconda elementare**? Mica l'avevo riconosciuta prima. La ricordavo così seria, mentre lei sorride sempre; e sono veri sorrisi i suoi, perché le sorridono anche gli occhi anzi, soprattutto gli occhi.

Correva l'anno scolastico 1963-64, per forza che era seria... eravamo in trentasei. Sapete cosa significavano trentasei alunni scalmanati per lei che era giunta alla "Florana" di Ivrea dalla scuioletta di Montheu dove i suoi allievi erano al massimo un decina? Quando ci metteva in fila, dovevamo sembrarle un corteo non autorizzato pronto ad attaccare... *maestra di qua, maestra di là, maestra mi fa i dispetti, maestra mi ha detto stupido...*

E poi la ricordavo più alta. A me che ero piccolina la maestra sembrava sempre alta; tranne la mia maestra di prima elementare ad Azeglio. La maestra Giuliana Musmeci era sorridente e piccolina, così piccolina che si metteva i tacchi a spillo e si cotonava i capelli per sembrare più alta; ma, anche così, arrivava appena al mento del marito, che era il



segretario della scuola.

La maestra Vincenzina no. Io me la ricordavo alta e seria; così seria che, il secondo giorno di scuola, quando ha scoperto che avevo fatto il disegno alla mia vicina di banco, mi ha mollato un quattro in condotta da far firmare a casa lasciandomi senza parole... Chi lo diceva ai miei genitori? Non erano abituati a firmare dei quattro sul mio diario...

E' stato un bell'anno scolastico, come sono stati belli tutti gli anni delle elementari; e delle mie maestre conservo un ricordo speciale. Con la maestra Adriana Canzano di terza, quarta e quinta son rimasta amica finchè è mancata, qualche anno fa. La maestra di prima, dopo quell'anno, è tornata con la famiglia nella sua Sicilia e non l'ho più rivista. Di Vincenzina mi sono sempre ricordata; ogni tanto ne parlavo con la mia mamma e anche lei la ricordava: *"oh sì- mi diceva- la maestra Palermo... chissà dov'è? Chissà come sta? Ti ricordi quel quattro in condotta?"* Ma, ci credete?, quando l'ho incontrata alla G.M., e ancora durante la gita, mica l'ho riconosciuta. Non era alta ed era troppo espansiva e sorridente e poi... e poi non si chiamava Vincenzina Palermo (cognome del marito, come si usa nei lontani anni '60), bensì Paradiso.

No, i conti non quadravano.

C'è voluto, dopo qualche giorno, il libro di Angelo Paviolo (*Scuole maestri alunni delle Valli Orco e Soana*, Comunità Montana Valle Orco e Soana ed.) e la descrizione della scuioletta di Montheu in esso contenuta per comporre il mosaico.

Ora i conti tornano... e io ti abbraccio con grande affetto Vincenzina, maestra mia; sono tanto, tanto contenta di averti incontrata nuovamente sul mio cammino!

Ragazzi, non è uno scherzo, son trascorsi quasi cinquant'anni da allora...

**Claretta Coda.**

**29-31/05 - Mini trekking sulle alpi Marittime, da monte Toraggio a Pietravecchia (sentiero degli alpini), con visita a interessanti borghi medioevali dell'entroterra ligure** coordinatori di gita Paolo Fietta.

Ai nastri di partenza Sabato da Ivrea Ivo, Fulvio, Luigi, Paolo, Bruno (cognato di Paolo), Adriano, Vincenzina, Elia e Leone, Elena ed Enzo. Veloce trasferimento in autostrada fino a Ceva e poi statale per il colle di Nava: breve sosta, con acquisto di marmellate tipiche, e proseguimento per Pieve di Teco, principale centro della valle Arroscia. Tempo incerto ma soddisfacente per le visite.



Pieve di Teco è il primo dei paesini dell'entroterra Ligure detto delle "case di pietra", secondo gli schemi dell'urbanistica genovese trecentesca, fatto costruire dai marchesi di Clavesana allo scopo di crearvi un mercato per i traffici con il Piemonte. Molti gli artigiani che producevano calzature, che lavoravano la carta, corde, cuoio, etc..., alleata di Genova, Pieve di Teco divenne sede di capitanato, avamposto contro le mire sabaude. Famosa la pieve, restano pregevoli architravi scolpiti che ornano le case patrizie (come l'annunciazione scolpita per l'ospitale di S. Lazzaro). Interessante la collegiata di S. Giovanni Battista (fine 1700), con grande cupola ottagonale che ricopre l'aula sottostante ripartita in 3 spazi semicirculari (schema a triangolo), arredato con pregevoli tele secentesche e varie statue lignee.

Proseguimento per Rezzo con visita all'interessante santuario della natività di Maria Santissima (romanico tardo quattrocentesco a 3 navate con interessanti capitelli), che domina la vallata della Giara. Primitiva sede di monaci benedettini, poi passato all'ordine dei minori Osservanti, è notevole per la parete di destra affrescata da Pietro Guido da Ranzo (1515) e rappresentante scene della vita di Gesù. Dopo aver acquistato formaggio di capra dalla custo-



de del Santuario ci siamo concessi un meritato pranzo nel bosco adiacente, attrezzato per il pic nic. Nel pomeriggio abbiamo risalito la valle, passando attraverso magnifiche faggete, fino a superare il passo di Teglia (panorama mozzafiato) per poi scendere ai borghi medioevali fortificati di Molini di Triora. e Triora, incrocio tra i tratturi per la transumanza, situati in alta valle Argentina. A Molini di Triora visita alla bottega della strega, alla ricerca di pozioni demoniache con risultati stupefacenti per i più coraggiosi... Anche a Triora case medioevali ornate da portali in pietra scolpiti con motivi religiosi e stemmi gentilizi, in una suggestione emozionante di carugi, piazze, passaggi coperti e rampe di raccordo, che ne fanno uno dei borghi più ricchi d'atmosfera tra gli antichi abitati liguri di montagna. Pregevole la chiesa secentesca dedicata a S. Agostino, fuori borgo.

Da Triora ripartenza per il rifugio Allavena (1542 mt, gestito dal CAI di Imperia.), attraverso boschi di abeti e faggi, con arrivo in loco verso le 17,30, in tempo per prendere possesso della camerata da oltre 25 posti (alloggio in compagnia di scatenati bykers liguri). Presa visione serale della catena di montagne da cima Grai a Pietravecchia fino al Toraggio, con la speranza di trovare il giorno seguente una bella giornata di sole. Interessante biblioteca disponibile presso il rifugio, con particolare riferimento a flora e luoghi di interesse storico-culturale: molto cordiali i gestori. Dopo cena briefing per il giorno seguente e conseguente ritiro in branda.

Domenica sveglia ore 6,00, colazione 6,30 e partenza dal rifugio ore 7,00. Tempo da favola!

Con buon passo siamo risaliti per circa 200 mt. fino alla quota del traverso che ci ha portato ad imboccare il famoso sentiero degli alpini, intagliato tra Gola dell'Incisa (1685 mt., finestra sul versante francese), ed il monte Toraggio, lato Est. Sentiero ricavato tagliando la parete verticale nella quale sono stati scavati piccoli viadotti, puntellati da qualche colonna, che rendeva il passaggio carico di suspense. Raggiunto passo di fonte Dragurina siamo passati in territorio francese, caratterizzato da verdi pascoli e dolci pendii. Particolarmente in evidenza in questo tratto di sentiero l'ultraottantenne Vincenzina, che ha persino ricevuto i complimenti dai bykers, incontrati mentre discendevano dal passo della Valletta.

Nel sentiero si sono attraversati luoghi con una fioritura non comune che evidenziava, oltre ai tipici fiori di stagione, anche peonie selvatiche (mai viste prima d'ora), fritillarie, cisto rosa, tulipani, asfodeli, etc.. Sulle tipologie e sui nomi botanici ci ha illuminati Lino, che ha sfoderato una conoscenza pregevole in materia. Sosta per pranzo alla base d'attacco del monte Toraggio. Post prandium, decisione di Luigi e del sottoscritto di salire al Toraggio, senza aver trovato altri volontari nella comitiva. Non si poteva non osare! La salita (mezz'ora circa) ne valeva la pena: panorama interessante, con vista sulle cime a noi note del gruppo del Marguareis (Marguareis, Mongioie). Si è poi ripreso il percorso, una volta riuniti con l'allegria comitiva, alla volta della gola dell'Incisa e di passo della Valletta, a chiusura dell'anello, questa volta lato Ovest.

Dal passo Valletta rapida discesa verso il rifugio, per il secondo pernottamento, con promessa ad Ivo, che voleva visitare le



casemette del monte Grai, di farne una gita specifica il giorno seguente. Ovviamente il giorno seguente l'itinerario è cambiato, ed Ivo è rimasto con l'amaro in bocca: niente casemetta! Non voleva più sentirne parlare. Dopo una buona cena, stavolta privilegiata rispetto agli altri ospiti (la sera precedente era stata un poco contenuta nel contorno di patate al forno, cosa che ha fatto innervosire Adriano) ed un riposo meritato, il terzo giorno (Lunedì) si è deciso di salire il monte Ceppo, luogo di fortificazioni militari e bella balconata sui monti del nostro trekking. Sulla cima una inaspettata sorpresa: ad attenderci c'era un giovane cerbiatto.

Discesa dal Ceppo e proseguimento in auto verso Pigna, importante borgo dell'alta Nivia, sviluppatosi a partire dal XII° secolo nella tipica disposizione ad anelli concentrici, con le case in pietra affacciate su un reticolo di stretti caruggi, scalinate ed archivolti che uniscono un vicolo all'altro, con lunghi e suggestivi camminamenti coperti (chibi in dialetto ligure, cioè cupi), che assicuravano facile difesa in caso di attacchi, oltre che comodo transito nei giorni di

pioggia. Interessanti la loggia della piazza vecchia, la chiesa di S. Michele Arcangelo (ricostruita su una più vecchia



XIII° sec) con splendido polittico su sfondo oro di S. Michele, opera del 1500 di Giovanni Canavesio.

Ultima tappa è stata Dolceacqua, per sosta pranzo e per la visita al pittoresco e scenografico borgo medioevale, vera perla dell'entroterra di Imperia. Il borgo, i cui primi documenti lo datano al 1151 (autorizzazione alla costruzione del primo nucleo da parte dei conti di Ventimiglia), è diviso in due dal torrente Nerva, con il quartiere più antico arroccato ai piedi del castello dei Doria. Il borgo nuovo e quello vecchio sono collegati dal famoso ponte vecchio a schiena d'asino ad una sola arcata, di 32 mt. di luce. Piazzette e vicoli (scasasse) si susseguono all'interno della cinta muraria, fino alla piazzetta d'armi di porta castello. I vicoli sono affiancati da botteghe artigiane e d'arte, un vero borgo "vivo" che, tra altre specifiche singolarità gastronomiche, evidenzia il famoso vino rossese. Riempiti gli occhi di tali bellezze abbiamo fatto rientro ad Ivrea, con una sosta marina per degustare un meritato gelato.

Complimenti al direttore gita per averci preparato una così ricca opportunità che univa l'amore per la montagna a bellezze di borghi antichi che, se non appositamente selezionati per la visita, rischiano di passare inosservati. E sarebbe veramente un peccato il trascurarli. Sono parte del nostro patrimonio culturale.

**Enzo Rognoni.**

**6/06 - Cormoney da Outrefer, Donnaz. Coord. Paolo Mosca e Michele Dibenedetto.**

Anche se con tempo non dei migliori, escursione riuscita.

**13/06 - Colle della Lace e Monte Roux ad anello da Trovinesse. Coord. Fulvio Vigna.**

Ha pienamente soddisfatto i partecipanti il giro ad anello. Il tempo, non dei più belli, non ha impedito la salita



alla cima Roux con un breve tratto ferrato ad "opera d'arte". Solo qualche goccia al rientro.

**Fulvio Vigna.**

**Laghi del Salero e Passo Rothorn, da Staffal Gressoney. Coord. Marisa Perino.**

Ha dato forfè il nostro Michele (per motivi di salute, dice lui!) lasciando la responsabilità della gita alla sua signora Marisa, che si è comportata in modo perfetto. Anche Anna era senza marito al seguito e dobbiamo riconoscere che, sia lei che Marisa, senza i rispettivi consorti, erano, come dire?... più libere, più naturali, più spontanee. Insomma, erano molto meglio! Però abbiamo perso Michele (Dibenedetto) che, alla perenne ricerca di vie alternative, mentre si saliva al famoso *lago che non c'è*, ha perso contatto... Ma non è la prima volta che lo ritroviamo al rientro seduto su un masso a rilassarsi!

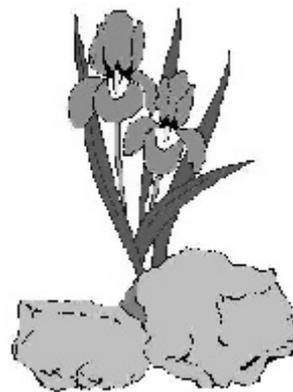
**Fulvio Vigna.**

01/08 - Barbeston da Barbustel. Coord. Leone e Elia Marina.



Escursione riuscita con giro ad anello; 11 i partecipanti. Abbiamo patito un po' la mancanza d'acqua sul percorso di salita; alcuni di noi anche il dislivello (+ di 1200 mt.) e lo sviluppo, ma nulla di grave e, soprattutto, concluso in bellezza con balli, gelati e buona birra alla festa patronale di Villè.

*Fulvio Vigna.*



**24-25/07 - Alpinistica al Dome de Neige des Ecrins (4015 mt.). Direttore di gita Massimiliano Fornero.**

Cima parte del massiccio d' Oisans (Vallée de la Durance). Dislivello complessivo pari a 3141 mt. (primo giorno 1296 mt., secondo 845 mt.). primi salitori Moore, il leggendario Whymper, Croz ed Almer, nel 1864.

Difficoltà per la via normale PD+. Gita non banale; bella cammellata!

Dopo alcuni illustri dinieghi siamo riusciti a partire alle 7,30 di domenica in 3 (dei 6 previsti), oltre a Massimiliano erano parte della squadra Massimo Sartorio ed il sottoscritto, Enzo Rognoni.

Abbiamo raggiunto la Francia tramite l'autostrada Torino - Bardonecchia, uscita Oulx, e proseguendo per il colle del



Monginevro siamo giunti a Briançon.

Seguendo poi la route National in direzione Gap, costeggiando la Durance, giunti a Argentière la Bessée abbiamo imboccato la valle sulla destra orografica che conduce ad Ailefroide (mt. 1500). Di qui si è proceduto fino al parcheggio del refuge Cezanne a 1874mt., a Pre de Madame Carle, dove si è parcheggiata l'auto.

Dal parcheggio, indossati abiti più consoni alla salita in montagna, siamo passati davanti al rifugio per poi seguire un comodo sentiero che in circa 2h. porta al refuge du Glacier Blanc (m.2550) dove, causa non perfette condizioni fisiche (sovra affaticamento da gite), si è fermato Massimo; dopo questa ultima prova ad eliminazione

solamente in 2 si è continuato sulla morena e poi per circa 2 km. sul ghiacciaio fino ad uno sperone roccioso a quota 3016 mt., da dove si è risaliti in diagonale fino al ben visibile Refuge des Ecrins (m.3170, 2h.). 4-5h. dal parcheggio. Il rifugio è posto su una sommità rocciosa a balconata e sovrastante il Glacier Blanc.

#### Relazione:

Dopo la frugale cena in compagnia di altri 80 allegri alpinisti provenienti da vari paesi europei abbiamo appreso dal gestore del rifugio che la via normale era meglio evitarla poiché due grossi seracchi sovrastanti minacciavano la frana. Dunque l'alternativa consisteva nel risalire un muro tra il 45 – 50% di pendenza, passando tra due grossi agglomerati rocciosi ed in mezzo a piccoli seracchi verticali, per ricongiungerci con la traccia di risalita.. Con questa bella notizia tutti in branda, per un soporifero sonno fino alla sveglia, fissata per le 2,40 mattutine. Io, come largamente prevedibile, non ho chiuso occhio, passando da un incubo all'altro. Per tutta la notte ci ha cullato il sibilo del vento che spazzava la valle, distratti solo dalle levatine notturne dei colleghi di camera, che non sapevano più cosa inventare per fare rumore. Al mattino tutti in piedi a rincorrere le prime posizioni, per non restare impastati nelle cordate più lente. Dal rifugio, con l'ausilio delle frontali, siamo ridiscesi al ghiacciaio fino alla traccia che sale direttamente dal Ref. du Glacier Blanc; ed alle 3,30 abbiamo risalito il ghiacciaio stando sulla sua destra fino a sotto la parete nord. Verso le 4 eravamo all'attacco del muro anzidetto, ma abbiamo atteso altre cordate per capire le intenzioni di salita, visto che le due che ci precedevano avevano le idee confuse. Finalmente una cordata con guida si è incamminata su per il famigerato muro: a quel punto tutti dietro, tranne un paio di cordate ribelli che hanno seguito, rischiando (vista l'ora e la temperatura, quasi nulla!), la via normale. Oltre il muro, spostandoci verso sinistra siamo pervenuti a quota 3791 sotto la cresta est della Barre e; superando una spalla abbastanza ripida ma con una corda fissa a disposizione, abbiamo effettuato un lungo traverso verso destra sotto la terminale fino a giungere sotto la verticale della Brèche Lory (m.3974); si è risalito il ripido ma breve pendio che porta al colletto e da qui su cresta nevosa fino al Dome de Neige des Ecrins (m.4015, 3.30h dal rifugio). Dalla vetta appariva un panorama mozzafiato a 360°. Dopo le fotografie di rito si è fatto ritorno per la medesima via, questa volta seguendo fino ai piedi della parete nord la via normale. Alle 9,30 eravamo sotto! Ci siamo poi alleggeriti e siamo ripartiti in direzione dei rifugi dove, al Refuge des Ecrins, ci attendeva Massimo, finalmente in pace con se stesso. La discesa verso l'auto è stata fatta con comodo e verso le 13 già avevamo indossato abiti più civili. Tranquillo rientro ad Ivrea, dove siamo giunti alle 16. Stanchi, ma felici per l'impresa conseguita. Un altro 4000 si è aggiunto alla lista!

*Enzo Rognoni.*

#### **17/18-Luglio - Gita escursionistica in val Masino. (1° tappa del sentiero Roma) In commemorazione del ventennale della scomparsa di Bruno Piazza.** in collaborazione con CAI Ivrea.

La gita prevedeva la partenza alle 9,30 di sabato: da parte GM i presenti erano Elio Chiaro, Massimo Sartorio, mia moglie Elena ed il sottoscritto Enzo, infatti all'ultimo momento Franco Angelini ha disdetto causa peggioramento delle condizioni di salute del papà, mancato domenica 19. Da parte CAI la presenza è stata di una quindicina di soci, tra cui il presidente sezionale Luigi Bedin e famiglia, Beppe Franza, Aldo Pagani ed altri soci.

Abbiamo ritardato di circa 2 ore l'arrivo a Bagni di Masino (1172 mt.) causa rallentamento traffico a Milano; dopo aver parcheggiato l'auto ed aver fatto una breve pausa pranzo siamo partiti in direzione del rifugio Gianetti, a quota 2534 mt., base di attacco ai pizzi Badile e Cengalo. La salita si presentava subito impegnativa, ma dopo i primi 600 mt di dislivello, appena lasciata a sinistra la cima del monte Boris (prospiciente il Barbacan), abbiamo dovuto percorrere un lungo pianoro con alpeggi, inizio della val Porcellizzo. Da quota 1900 mt in poi la salita si rifaceva impegnativa ed in poco più di un'ora il rifugio era conquistato. Il primo gruppetto è giunto verso le 18, e nel giro di un'ulteriore ora tutti eravamo al rifugio, tranne Aldo che, con altre 2 persone, ha preferito andare al rifugio Omio, di quasi 500 mt. più basso, il che era più che giustificato dai suoi 82 anni! Siamo riusciti a ricoverarci prima che un temporalone, con grandinata, si abbattesse sul rifugio. Cena buona, gestore molto cortese, e pernottamento di tutta tranquillità, anche perché il giorno dopo ci aspettava un dislivello di 200-300 mt, dunque la quota era praticamente raggiunta.

Il vento che ha scatenato il temporale ci ha cullato tutta la notte ed al mattino, dopo colazione fatta ad un'ora di tutto comodo, il vento gelido (+6°C) era ancora presente. Era tutto sereno, meno la zona dietro al rifugio, con i Pizzi Badile e Cengalo, coperti da



ere cortine di nubi. Abbiamo dunque dovuto rimandare le fotografie di rito. Ci si è allora incamminati in direzione Est seguendo il sentiero Roma verso il passo di Barbacan (2598 mt.), con perdita di circa 250-300 mt di quota. Il sentiero che si arrampicava verso il passo sembrava di puro alpinismo essendo la parete abbastanza strapiombante, ma avvicinati di un poco abbiamo trovato catene che ne attrezzavano gli ultimi 100 mt. rendendo la salita del tutto percorribile. Dal passo si godeva un'ottima vista e, siccome il vento era cessato e le nubi dissolte, abbiamo recuperato le foto perse alla partenza del rifugio. Dal colle si godeva una vista panoramica: oltre alla cornice dei pizzi Badile e Cengalo, con il pizzo Porcellizzo, i pizzi del Ferro e Cima Castello, che coronano le valli Porcellizzo, Ferro, Zocca e Torrone ad Ovest, si potevano vedere ad Est i pizzi dell'Oro, la Sfinge ed il pizzo Ligoncio che cingono la valle dell'Oro medesima. A gruppo compatto abbiamo iniziato la discesa verso il luogo del ritrovamento del corpo di Bruno Piazza: il sentiero si presentava subito ripido, senza particolari problemi, anche se alcuni punti erano strapiombanti. Forse proprio



uno di questi è stato fatale a Bruno, ritrovato poi 150-200 mt più in basso. Giunti nei pressi della lapide a ricordo abbiamo faticato non poco a ritrovarla, visto che è posta fuori sentiero. Nel contempo è giunto Aldo con gli amici che avevano pernottato al rifugio Omio. Dopo una breve commemorazione e la deposizione di fiori, abbiamo ripreso a scendere i 400 mt di dislivello che ci separavano dal rifugio Omio, luogo del meritato pranzo. Alla mezza si pranzava. Nel pomeriggio abbiamo ridisceso gli ultimi 900 mt., fino a Cortevecchia, da dove una navetta ci ha poi riportati a Bagni di Masino. Il rientro è stato fatto a ranghi separati. Noi siamo rientrati a casa verso le 20,30, avendo attraversato una Milano deserta, soddisfatti soprattutto per aver visto luoghi molto belli a noi prima non noti. Il clima con gli amici del Cai è stato ottimo da tutti i punti di vista: oltre a farci buona compagnia abbiamo fraternizzato di voglia!.

#### Breve cenno su Bruno Piazza.

Di famiglia originaria di Brusson Bruno ha da sempre solcato le cime montane ed ha fatto di Ivrea la sua residenza fondamentale per motivi legati al lavoro in Olivetti. Socio Cai da sempre, dove ha ricoperto la carica di presidente per un quinquennio, ha onorato anche la GM della sua presenza (socio per alcuni anni). Chi lo ha conosciuto lo ha descritto come un uomo che ha ispirato la sua vita su valori che un tempo si consideravano essenziali, quali onestà, correttezza, senso della famiglia e spirito di sacrificio dedicandosi con serietà al lavoro e considerando l'amicizia uno dei valori umani più elevati. Oltre ad aver lavorato in Olivetti, come dirigente, ha prestato la sua consulenza al Ghiglieno come coordinatore e, fuori da tali ambienti, è stato uno dei pilastri nella ristrutturazione della baita sopra Traversella, poi divenuta rifugio a lui dedicato dopo la sua morte. La sorte, a lui che molto si è speso per gli altri, ha riservato una morte in solitudine: è scivolato in quel burrone, a ridosso del passo Barbacan, senza trovare una mano tesa per evitargli la fatale caduta.. Il suo esempio credo resti per noi come testimone che quei valori in cui Bruno credeva, a maggior ragione più oggi di ieri, sono "valori" che si tramandano e che neppure la morte riesce a sconfiggere.

**Enzo Rognoni.**

**7/8-08 - Due giorni in Val Grisanche: Col Vaudet e Becca della Traversière** coord. Paolo Fietta ed Enzo Rognoni.

Partenza alle 7,30 dal piazzale Croce Rossa, presenti Franco, Ivo, Massimo, Fulvio, Paolo, Elena ed Enzo, mentre Enrico ed Adriana Alberto ed Emanuela ci hanno raggiunti nel pomeriggio al rifugio Bezzi (problemi di baby sitter).

Giunti verso le 9,30 a Surier (1785 mt), al fondo della diga di Beauregard, siamo immediatamente partiti alla volta del rifugio Bezzi (2284 mt.). Breve sosta per prendere possesso delle camere, molto confortevoli per un rifugio, e per lasciare attrezzi ed equipaggiamento non necessari per una gita escursionistica. Breve consiglio per decidere



la meta che, anziché la Becca di Traversière, è stata concordata nel Col Vaudet (Suessaz), per conservare energie per il giorno seguente ma soprattutto per evitare di dover risalire due volte il vallone fino al colle Bassac Derè. Giornata stupenda, come raramente accade, senza una nuvola!

Il col Vaudet, o di Suessaz, (2830 mt) collega Val Grisanche con la Val d'Isère ed è posto sulla sinistra orografica della valle tra la Becca di Suessaz (interessante cima alpinistica) e la Becca di Perciaz. Percorso molto interessante tra una fioritura pregevole: Fulvio ha colmato una atavica lacuna botanica circa la negritella, mai vista, a suo dire, prima d'ora! Abbiamo fatto una prima sosta per una rapida alimentazione appena svalicato il fosso di Grapillon, a quota 2600 mt, e poi siamo partiti all'inseguimento di Ivo che solitario si è avviato verso il colle. Dal luogo della sosta si godeva una magnifica vista sulla Gran Traversière, sulle punte Bassac Nord e Sud, sulla Becca della Traversière, nonché sulla cima delle Tsantelèynaz.

Abbiamo raggiunto il colle verso le 13,30: Un forte vento da Ovest ci ha costretti a coprirci ed a sostare al riparo di un roccione. Ampia veduta su un valle laterale della più nota Isère, che mostrava qua e là laghetti. Si intravedeva anche il ghiacciaio della punta di Suessaz, che ci ha lasciato un po' di nostalgia..., sarà per la prossima! Abbiamo incontrato alcuni francesi che facevano il giro ad anello con probabile rientro più a Nord dal col du Mont (verso il rifugio la Motte, sotto la Gran Becca du Mont). La discesa si è presentata senza particolari problemi; giunti ad imboccare il fosso Grapillon son comparse due aquile a fare giochi di volo. Ciliegina sulla torta per una giornata che ha lasciato a tutti un ottimo ricordo. Dopo la birretta di rito abbiamo salutato Fulvio che faceva rientro a casa (aveva lasciato Claretta sola...). La cena al rifugio è stata molto allegra (si era in un'ottantina di ospiti) e, dopo caffè e pussa caffè, verso le 22 siamo finalmente andati a riposare (si fa per dire...).

Sveglia alle 5,00, colazione e partenza alle 6,00, alla volta della punta Bassac Derè, come da programma. La giornata iniziava ad albeggiare ma qualche nuvolone copriva le cime più alte: ho esternato qualche preoccupazione ma subito sono stato confortato da Franco che mi ha assicurato che le nuvole sarebbero sparite nel giro di pochi secondi. Non lo avesse mai più detto: ci han-



no accompagnato per tutta la giornata! Il colle Bassac Derè (3082 mt) lo abbiamo raggiunto in 2 ore e 40 minuti, con una prestazione più che buona. A quel punto abbiamo preso visione della parete da affrontare per giungere alla cima

e moltissimi, dato che era assolutamente alpinistica con passaggi anche di 4° grado, hanno detto a chiare lettere che lì non ci sarebbero mai saliti! Infatti Paolo, illustrando la gita, aveva sempre affermato che non ci sarebbero state difficoltà di sorta, prova il fatto che la GM già l'aveva salita ben 33 anni prima, e lui era parte della squadra! Dunque



tutti ci eravamo sentiti rassicurati. A quel punto, vista la situazione, si è deciso per i renitenti di affrontare la più facile Becca di Traversière (3337 mt), mentre Paolo, indomito, con Enrico ed Alberto hanno indossato gli imbraghi per la salita alpinistica. La Becca è stata facilmente raggiunta verso le 9,45: cima molto panoramica con balconata sul ghiacciaio di Golettaz, di fronte alla Granta Parei, prospiciente la Tsantelèynaz, che si copriva e si riscopriva, mentre la Grand e la Petite Sassièrè sono sempre rimaste nascoste dalle nuvole. Anche di qui si vedeva una trasversale alla Val d'Isère, con laghetto color profondo blu e sentiero di risalita al col Golettaz (di accesso anche alla Becca di Traversière). Foto di rito ed

inizio discesa, con vista sull'alta val di Rhemes. A questo punto abbiamo notato i nostri eroi fermi su di un balconcino ad una settantina di metri sopra il Bassac Derè. Con l'avvicinarsi al colle continuavamo a vedere i nostri 3 sempre fermi. Perché non proseguono?, ci si domandava. Giunti poi al colle iniziava anche a piovigginare e con urli alla volta degli impavidi appesi abbiamo capito che anche loro, dopo lunghe meditazioni, avevano deciso di rinunciare alla salita. Rapida discesa verso il rifugio Bezzi: ripercorrendo l'alta via glaciale, in vicinanza di due laghetti glaciali, abbiamo scorto un sentiero che saliva verso la cima Bassac Derè. Era quella la via escursionistica da fare, ci ha poi confermato il gestore del rifugio; l'ultimo tratto lo si sarebbe dovuto salire aiutandosi con le mani, ma senza andare oltre a passaggi di 2° grado. Siamo rientrati al rifugio verso le 13, con tutto il tempo per pranzare ed attendere il rientro dei valorosi (1 ora e 45 minuti dopo). Con questa gita sale a 2 la quota gite alpinistiche che Enrico non riesce a portare a termine, gli fa compagnia quella dello scorso anno all'Ondezzana. A quando la terza?, ci si chiedeva al rientro a Surrier. In entrambi i casi Paolo era capo gita: chi dei presenti ad entrambe (almeno 5!) è il portatore di iella?

La discesa verso Ivrea è stata interrotta da una piacevole sosta ad Aosta per degustare un ottimo gelato. Grazie Franco!

**Enzo Rognoni.**

A scapito del tutto allegro testimonianza storica (1977). La Giovane di Ivrea è stata, partendo dal colle e salendo la cresta, sulla cima! E il direttore gita di allora era **Paolo Fietta**.

Da sinistra a destra: Fulvio Vigna, Pietro Giglio, Antonio Pozza, Paolo Fietta, Elio Chia-ro e Adriano Scavarda.



## Attività da svolgere

**05/09** - Ferrata di Foresto in Val di Susa. Coord. Michele Dibenedetto.

**11-12/09**- Raduno intersezionale estivo a Fiumalbo a pochi Km. Dall'Abetone. Informazioni dettagliate in sede.

**19/09** - Valcamonica: Parco Graffiti. Coord. Miriam e Walter Cavoretto.

Domenica 19 settembre: escursione culturale-naturalistica alle incisioni rupestri della val Camonica.

### Programma:

Partenza con pullman alle 6.00 dal piazzale Croce Rossa, via Dora Baltea (Scuola Geometri). Arrivo al Parco Nazionale di Naquane alle ore 10-10,30 circa e visita, con guida, alle incisioni. Alle ore 13 circa, pranzo al sacco in area attrezzata pic-nic. Nel pomeriggio, proseguimento per il lago d'Iseo. Si sale alla frazione Cislano (comune di Zone), dove un percorso ad anello ci condurrà ad una stravagante visione naturale: slanciati funghi con sopra una pietra unici nel loro genere. Si scende, a piedi, nel parco per un percorso di circa un chilometro che percorre l'intero perimetro della valle.

### Prenotazioni:

**entro giovedì 2 settembre con versamento anticipo 10€.** Il costo di 27€, che potrà variare leggermente in base al numero delle persone (minimo 35 per garantire il pullman), comprende: viaggio in pullman, ingresso al parco di Naquane, guide naturalistiche (una ogni 25 persone), ingresso area pic-nic attrezzata, (4€ in più per i non soci, di cui 2€ per l'assicurazione).

Informazioni e prenotazioni in sede al giovedì sera. Tel. G.M. 3453494652 sempre al giovedì sera. Fulvio Vigna tel. 3472293746.

### DESCRIZIONE: a cura di Miriam Cavoretto.

#### *Gita turistico-culturale in Valcamonica*



Quella che vi proponiamo è una giornata dedicata alla scoperta di particolari aspetti del patrimonio storico-naturalistico della Provincia di Bergamo: il **Parco Nazionale delle incisioni rupestri** in località Naquane di Capo di Ponte e le **piramidi di terra di Zone** sopra il lago d'Iseo.

In linea con una tradizione della GM che ci aveva già condotti nel passato a conoscere i graffiti rupestri del Monte Bego alla Valle delle Meraviglie, nonché quelli più modesti e meno noti che si possono incontrare nelle nostre valli, saremo accompagnati da animatori locali a visitare in mattinata il sito che viene spesso definito come "la capitale mondiale delle incisioni rupestri" ossia il Parco Nazionale delle incisioni rupestri, istituito nel 1955 e proclamato nel 1979 patrimonio mondiale dell'Umanità dall'Unesco.

In realtà tutta la media Valcamonica è ricca di queste manifestazioni dell'animo umano, denominati nel dialetto locale "*pitött'*".

Il primostudio a renderle note al livello mondiale è stato il Prof. G. Laeng nel 1909 il quale indagò la celebre zona dei massi di Cemmo, ora ridotta a frazione di Capo di Ponte, ma un tempo capoluogo della valle; purtroppo oggi non potremo visitare l'area per lavori in corso ed è per questo motivo che per il pomeriggio abbiamo escogitato una meta alternativa, ossia un fenomeno geologico non usuale.

Un ricordo particolare va al Prof. E. Anati, che negli anni 60-70 del secolo scorso diede un ulteriore impulso allo studio dell'incredibile patrimonio di incisioni rupestri, editando numerose pubblicazioni e fondando il prestigioso Centro Camuno di studi Preistorici noto in tutto il mondo.



Il parco si estende a mezza quota per oltre 300.000 metri quadrati nei pressi di Capo di Ponte ai piedi del pizzo Badile.

Il dosso di Naquane a Capodiponte

Centinaia di migliaia sono le incisioni note nel Parco di Naquane e chissà quante altre sono ancora nascoste



sotto la coltre vegetale; esse sono state incise nei millenni sulle arenarie lisciate come lavagne dall'antico ghiacciaio camuno che sboccava nella pianura Padana dove oggi si trova il lago d'Iseo.

I primi insediamenti umani nella valle si fanno risalire al periodo immediatamente successivo al ritiro del ghiacciaio (forse addirittura prima di 8000 anni fa secondo le ultime ricerche), quando un periodo più caldo denominato *Atlantico* favorì lo sviluppo di un'abbondante vegetazione che attirò gli animali dall'area padana, seguiti a ruota dai cacciatori che vi si insediarono dapprima con insediamenti stagionali, poi stanziali: essi erano i **Camuni** una popolazione appartenente al ceppo dei Liguri.

Come probabilmente vi racconteranno le guide, questo territorio suggestivo è intriso di fenomeni naturali magici come "lo spirito della montagna" un effetto ottico che compare in particolari momenti del giorno e dell'anno sui cieli sopra i monti che sovrastano la conca di Capodiponte: il Pizzo Badile e la Concarena. E' possibile che essi abbiano instillato nei Camuni la sacralità del luogo, inducendoli a disegnare sulle rocce simboli, oggetti, antropomorfi, animali, cercando così di esorcizzare le loro paure.

Dal Paleolitico (circa 8000-4000 a C), passando per il Neolitico (4000-2800 a C), l'Eneolitico (2800-200 a C, quando si afferma e si evolve l'agricoltura con i primi terrazzamenti e canali irrigui ed inizia la lavorazione dei metalli), all'età del Bronzo (2000-1000 a C) si osserva un lento evolversi delle caratteristiche delle incisioni rupestri: dapprima simboli isolati fino ad arrivare alla rappresentazione di vere e proprie scenette di vita quotidiana o di caccia.





Dall'età del ferro, con l'arrivo dei **Celti**, inizia in valle uno sconvolgimento sociale correlato alla scoperta di giacimenti metalliferi, in prevalenza di Siderite (carbonato di Fe, resa in metallo 48%) nella valle ed anche in quella vicina di Scalve, la quale aprirà le porte al susseguirsi dei contatti e degli scambi con altri popoli italici (Etruschi in particolare) e dell'Europa centrale (come la civiltà di Halstatt nel Salisburghese). Le antiche tradizioni furono progressivamente abbandonate e così finì questa forma di arte. Con l'avvento della conquista romana il popolo autoctono si integrò nella nuova società fino a cadere nell'oblio.

Piccola bibliografia:

*E.Anati*: Capo di Ponte, 9° Ed, Studi camuni, 1978,

*E.Anati*: I Massi di Cemmo, Studi Camuni, 1972,

*AAVV*: Il mondo dei Camuni, arte, religiosità e tradizioni nelle incisioni rupestri del Parco Nazionale di Naquane in Valcamonica, Piemonte parchi n.68, 1996,

*AAVV*: Il Cervo magica presenza in Europa, Piemonte Parchi n.61, 1995.

E ora un breve cenno sulla meta pomeridiana: **la Riserva regionale delle piramidi di erosione di Zone.**



Essa si estende su di una superficie di 21 ettari circa sull'altipiano di Cislano tra i 400 e 600 m.s.m. e fu istituita nel 1984.

Queste piramidi di terra sono spettacolari esempi dell'evoluzione geologica glaciale e postglaciale alpina. Il vasto deposito morenico che diede origine alle piramidi è stato lasciato circa 150.000 anni fa da una lingua laterale dall'imponente ghiacciaio del Riss proveniente dalla Valcamonica il quale, durante la terza glaciazione, riempiva il bacino, occupato oggi dal lago d'Iseo, con uno spessore di 600 m.

I depositi morenici, composti prevalentemente da ghiaia, sabbia e grandi massi, sono stati modellati dalla continua azione erosiva della pioggia fino ad isolare grosse rocce. Questi massi ( che possono raggiungere anche i 6 m di diametro) proteggono i materiali più fini sottostanti permettendo la conservazione di queste curiose guglie di terra. Quando il masso cade, la piramide inizia a sgretolarsi. Nel frattempo altre se ne formano sul fronte della frana che arretra, lentamente erosa dagli agenti naturali.

Giunti al parcheggio c'è un punto informativo con bar e servizi da dove parte un percorso ad anello di circa 1 Km, privo di difficoltà, che permette l'osservazione da vicino e in panorama delle suggestive piramidi.

Una curiosità: sulla facciata della chiesa di San Giorgio in Cislano, che si trova all'ingresso della Riserva Naturale e risalente al XII sec, è conservato un affresco di San Giorgio che uccide il drago, attribuito a Giovanni da Marone, in cui si scorgerebbe il profilo di Dante a conferma del soggiorno del poeta in terra bresciana.



**26/09 - Ferrata delle guide di Gressonney.** Coord. Michele Dibenedetto.

**03/10 - Escursione (EE), Traversata lago del Serrù (mt. 2275), Colle della Losa, rif. Prariond, val d'Isère.**

Cord. Gita Enzo Rognoni e Fulvio Vigna.

Splendida traversata in Francia, Val d'Isère. Percorso per escursionisti esperti (EE). Per motivi organizzativi, visto che si tenta di fare il pullman, dare adesione entro giovedì 23 settembre. In caso di scarse adesioni o mal tempo annunciato, non si effettuerà la traversata ma l'escursione al colle della Losa e ritorno, sempre tempo permettendo. Il pullman ci condurrà al lago Serrù (2299 mt.), si proseguirà per il rifugio Ballotta (2470 mt.) e, dopo un breve tratto esposto ma ben attrezzato e senza problemi, si raggiungerà il Piano della Ballotta; sulla sinistra (destra orografica) si salirà quindi verso il colle aiutati da un percorso attrezzato (mt. 2957, circa 2h30'). Si proseguirà per il

rifugio Prariond (mt. 2324, 4h30' circa dalla partenza) e, da qui, si scenderà, per le Gorges du Malpasset, sino alla statale del colle Isère (mt.2056, 2h circa dal rifugio Prariond). Il pullman ci raccoglierà e rientrerà attraverso il colle del Piccolo San Bernardo. La discesa in Francia non presenta alcun problema tecnico. Pranzo e cene al sacco (eventuale sosta lungo il tragitto di rientro).

Informazioni e prenotazioni in sede.

- 14/10** - In sede: **I 4000 delle Alpi**, serata di proiezione e commento a cura di Marco Gabbin.
- 17/10** - **Escursione, Cime Bianche** (mt. 2982) da San Jacques (mt. 1689) val d'Ayas. Coord. Fulvio Vigna.
- 23-24/10** - **Assemblea dei delegati**. Sez. di Pinerolo. Informazioni e prenotazioni in sede.
- 31/10** - **Escursione, Laghi di Bellacomba** (mt. 2373) da La Thuile. Coord. Michele Agosto.
- 07/11** - **Castagnata a Brosso con escursione**. Coord. Ivo Ughetti.
- 11/11** - In sede: **Il Cervino**. Tra Alpinismo e Letteratura a cura di Massimiliano Fornero.
- 14/11** - **Punta Verzel** (mt. 2406) da pian delle Nere. Coord. Fulvio Vigna.

## Vita sociale

**Benvenuti ai nuovi soci:** Ferrara Annarita, Zhecheva Zhasmina, Mortella Gina, Scala Marina, Promaor Stella, Spetco Dorian, Arnaudo Maria, Fassio Arianna.

**Tanti auguri:** Gian Paolo Campana per la nascita del nipote Celeste.  
Ferrara Giuseppe e famiglia, per la nascita del nipote Francesco.

**Dolori sezionali:** Ai soci Angelini Franco e Rosanna Tarozzo, le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa di Pietro, papà di Franco.

**Un particolare ringraziamento a Enzo Rognoni per la valida e tempestiva collaborazione data a questo numero del notiziario.**

**Hanno collaborato a questo numero:**

**Tutti i soci a firma degli articoli e delle intestazioni.**

**Fulvio Vigna: Responsabile, copia master e impaginazione.**

**Giuseppe Bernard: stampa copie, imbustamento e distribuzione.**

**Le foto sono di: Fulvio Vigna, Massimo Sartorio, Enzo Rognoni, Elio Chiaro, Miriam Cavoretto.**

